

LA CRISI FINANZIARIA AL CENTRO DI FISICA

E ti licenzio il Nobel

Se non arrivano i soldi, anche Salam sarà «a spasso»



Abdus Salam

Servizio di
Raffaele Cadamuro

TRIESTE — Anche il premio Nobel per la fisica, il pakistano Abdus Salam, direttore e fondatore del Centro di fisica teorica di Miramare, rischia il licenziamento. Le difficoltà legate al ritardo della legge di rifinanziamento delle attività potrebbero portare al licenziamento di tutti i dipendenti, compreso quindi il prestigioso scienziato che ha scelto Trieste per le proprie ricerche. L'ipotesi della chiusura del Centro sta prendendo corpo grazie alla lentezza con cui si muove il Parlamento italiano.

In **Cronaca**

«SOS» DA MIRAMARE

Il teatro dell'assurdo

Fiore all'occhiello della nostra immagine internazionale, culla della crescita scientifica di Trieste che si fregia del blasono di «città della scienza», il Centro di fisica di Miramare rischia di appassire per ritardi burocratici che non rispettano la puntualità dei finanziamenti. Se è vero che troppe iniziative mancano, qui da noi, il decollo, è intollerabile che quelle già in felice volo si trovino in stato d'emergenza per mancanza di «carburante».

Questa volta non sono in discussione l'incapacità e la litigiosità domestiche. E' lo stesso buon nome dell'Italia di fronte agli organismi internazionali ad essere messo in gioco. Trieste presta solo il palcoscenico al teatro dell'assurdo. Né c'è altra etichetta per defini-

re una situazione che rischia di vedere un Centro di prestigiose presenze e rinomanza fare la fine di un'azienda decotta. Della crisi cronica che serpeggia nelle nostre strutture economiche, questa ha origine solo nella disattenzione di chi affida a funzioni sclerotiche il rispetto di esigenze che non possono essere rinviata, com'è costume nazionale.

Che Trieste possa assistere al licenziamento di 140 dipendenti e all'allontanamento di un'élite intellettuale di 80 scienziati e 50 studenti, è un'umiliazione senza giustificazioni. Che Trieste trovi tra i suoi «disoccupati» un premio Nobel, allora l'umiliazione si fa oltraggio.

f. f.

Vienna licenzia anche il Nobel Salam

UN LEGAME TRENTENNALE CON TRIESTE

Abdus, quasi concittadino



Lettera di licenziamento anche per il Nobel «triestino» Abdus Salam.

Abdus Salam, pakistano di Jhang il cui nome significa «Servo di Dio che è pace», è nato nel 1926 ed è uno dei due scienziati del terzo mondo ancora viventi ad aver ricevuto il premio Nobel in materie scientifiche. Il suo legame con Trieste risale al 1961, quando incontra a Londra Paolo Budinich. Salam progettava di creare un centro internazionale per avviare alla ricerca gli scienziati del Terzo Mondo (c'era già l'assenso dell'International Atomic Energy Agency e dell'Unesco), Budinich di portarlo a Trieste. Nel 1964 inizia così l'attività del Centro di fisica teorica di Miramare (Center for Theoretical Physics). Da allora Abdus Salam 'adotta' Trieste come sede delle sue ricerche dal richiamo internazionale. E' ancora il direttore del Cft.

Nel 1979 riceve il premio Nobel per la fisica e predisse l'esistenza delle particelle «W» e «Z» prima della scoperta che frutto il Nobel a Carlo Rubbia. Non si contano le ricerche e le pubblicazioni e le partecipazioni alle più prestigiose istituzioni scientifiche di tutto il mondo. Rischia il licenziamento come dipendente della Iaea.

Servizio di

Raffaele Cadamuro

Anche il premio Nobel per la Fisica, il pakistano Abdus Salam, direttore e fondatore del Centro di fisica teorica di Miramare rischia il licenziamento. Le difficoltà finanziarie legate al ritardo della legge di rifinanziamento delle attività potrebbero portare al licenziamento di tutti i dipendenti, compreso quindi il prestigioso scienziato che ha scelto Trieste per le proprie ricerche. L'ipotesi della chiusura della sede italiana dell'Agenzia internazionale per l'energia — una emanazione dell'Onu la cui casa madre è a Vienna — sta prendendo corpo proprio grazie alla lentezza con la quale si sta muovendo il Parlamento italiano.

Due giorni sono arrivate da Vienna le lettere di licenziamento per tutti a partire dal primo gennaio. Dopo 27 anni di attività il centro di Miramare rischia di essere ridimensionato, difficile pensare a una chiusura. Da ieri, invece, le lettere sono 'congelate' in un cassetto. Se ne riparerà a fine mese, quando sarà valutato il progresso compiuto dalla legge per il rifinanziamento quadriennale delle attività del centro stesso (ferma in Parlamento) e le proposte avanzate per superare la crisi di cassa che blocca il proseguo dell'attività. Nel caso non siano stati compiuti passi in avanti i 140 dipendenti, gli 80 scienziati borsisti e i 50 studenti dei Paesi in via di sviluppo faranno le valigie: entro

marzo dovranno lasciare la città.

In discussione non è tanto l'approvazione della legge (dovrebbe essere scontata visto che risulta un atto dovuto come conseguenza alla partecipazione alle iniziative della Iaea di Vienna, che fa capo alle Nazioni Unite), quanto i ritardi finora accumulati in sede legislativa. Il disegno di legge, pronto ad agosto, si è arenato nei meandri delle commissioni esteri, tesoro e ricerca scientifica e la paura, ora, è che il ricorso alle elezioni per il rinnovo del Parlamento italiano ne blocchi l'iter definitivamente: fino alla prossima estate l'Italia non provvederebbe alle erogazioni dei 20 miliardi previsti. Se così accade, è la minaccia, l'at-

tività del Centro di fisica potrebbe subire dei ridimensionamenti — seppur temporanei — assicurando soltanto quella parte di ricerca finanziata direttamente da alcuni Paesi stranieri (ma che investe solo il dieci per cento dei programmi). La soluzione potrebbe essere rappresentata da un decreto che anticipi una parte dello stanziamento e assicuri Vienna sulla buona volontà del governo italiano.

Ieri mattina il parlamentare Bordon e l'eurodeputato Rossetti si sono incontrati con i vertici direttivi del Centro di fisica. Da Miramare, però, non è trapelato nulla sulla riunione e ogni commento viene rimandato alla sede di Vienna. Bordon si è impegnato a sollecitare il presidente del

consiglio a farsi carico della situazione, mentre Rossetti sonderà in sede Cee come poter supportare l'iniziativa scientifica dell'Onu. Gli scienziati del Centro di fisica, sempre nella giornata di ieri, hanno inviato un appello ai colleghi dei maggiori istituti italiani e del mondo chiedendo il loro sostegno. «E' significativo — hanno commentato i dipendenti — che ogni quattro anni, alla scadenza del provvedimento di finanziamento dell'attività, si accumulino sempre enormi ritardi parlamentari. Il risultato, però, è quello scoraggiare l'attività di ricerca e danneggiare l'immagine dell'Italia davanti la comunità scientifica internazionale».